

**IL FATTO** Francesco ribadisce la necessità di una riforma dell'economia. Priorità a chi è ai margini

# Un lavoro umano

*Messaggio del Papa all'Ilo: ripartiamo dopo la crisi senza più sfruttamento  
Vanno promosse buone relazioni, dignità e tutele, soprattutto per le donne*

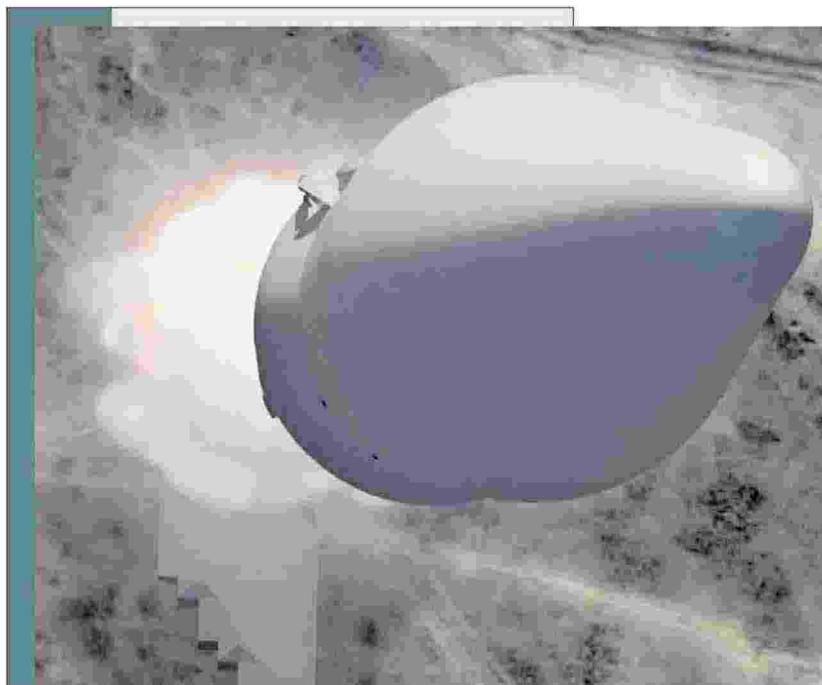
**GIANNI CARDINALE**

Nel 2020 c'è stata «una perdita di posti di lavoro senza precedenti». Ma «con la fretta di tornare a una mag-

giore attività economica», bisogna evitare «le fissazioni sul profitto, il nazionalismo, il consumismo cieco». È necessario invece puntare su «condizioni lavorative decenti e dignitose», su

un lavoro «che sia umano». È forte e chiaro l'invito lanciato da papa Francesco nel videomessaggio inviato ieri alla 109<sup>a</sup> Conferenza internazionale del lavoro.

**Averaimo, Mazza, Mira** p. 4-5



Vangelo  
e società

# «Economia da riformare. A fondo»

*Il Papa alla 109ª Conferenza internazionale del lavoro: nel 2020 una perdita di posti senza precedenti. La proprietà privata diritto secondario rispetto al destino universale dei beni. Priorità a chi è ai margini*

GIANNI CARDINALE  
Roma

**N**el 2020 c'è stata «una perdita di posti di lavoro senza precedenti». Ma «con la fretta di tornare a una maggiore attività economica, al termine della minaccia del Covid-19», bisogna evitare «le passate fissazioni sul profitto, l'isolamento e il nazionalismo, il consumismo cieco». È necessario invece puntare su «un nuovo futuro del lavoro fondato su condizioni lavorative decenti e dignitose, che provenga da una negoziazione collettiva, e che promuova il bene comune», su un lavoro insomma «che sia umano». È forte e chiaro l'invito lanciato da papa Francesco nel videomessaggio – in spagnolo – inviato ieri in occasione della 109ª Conferenza internazionale del lavoro. Un intervento lungo e accorato in cui il pontefice ha ribadito che l'economia va riformata «a fondo», che è un «diritto fondamentale» riunirsi in sindacati (i quali non devono tutelare solo i pensionati), che la proprietà privata è un diritto «secondario» subordinato a quello «primario» del «destino universale dei beni».

Per Francesco è necessario «dare priorità alla nostra risposta ai lavoratori che si trovano ai margini del mondo del lavoro e che si vedono ancora colpiti dalla pandemia di Covid-19; i lavoratori poco qualificati, i lavoratori a giornata, quelli del settore informale, i lavoratori migranti e rifugiati, quanti svolgono quello che si è soliti denominare «il lavoro delle tre dimensioni»: pericoloso, sporco e degradante, e l'elenco potrebbe andare avanti». «Molti migranti e lavoratori vulnerabili, insieme alle loro famiglie – fa notare il Pontefice –, generalmente restano esclusi dall'accesso a programmi nazionali di promozione della salute, prevenzione delle malattie, cure

e assistenza, come pure dai piani di protezione finanziaria e dai servizi psicosociali». Il Papa ricorda che «la mancanza di misure di tutela sociale di fronte all'impatto del Covid-19 ha provocato un aumento della povertà, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'incremento della informalità del lavoro, il ritardo nell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, il che è molto grave, l'aumento del lavoro infantile, il che è ancora più grave, la vulnerabilità al traffico di persone, l'insicurezza alimentare e una maggiore esposizione all'infezione tra popolazioni come i malati e gli anziani». Per Francesco «i più vulnerabili - i giovani, i migranti, le comunità indigene, i poveri - non possono essere lasciati da parte in un dialogo che dovrebbe riunire anche governi, imprenditori e lavoratori».

La Conferenza è promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro, organismo Onu con sede a Ginevra. Quest'anno si svolge in forma virtuale. Nel suo videomessaggio Francesco sottolinea che «si deve garantire la protezione dei lavoratori e dei più vulnerabili mediante il rispetto dei loro diritti fondamentali, incluso il diritto della sindacalizzazione». E rimarca la necessità di «modellare la nostra azione futura e di dare forma a un'agenda internazionale post-Covid-19», prestando «particolare attenzione al pericolo reale di dimenticare quanti sono rimasti indietro», i quali «corrono il rischio di essere attaccati da un virus ancora peggiore del Covid-19: quello dell'indifferenza egoista». Di qui l'invito ai sindacalisti e ai dirigenti delle associazioni dei lavoratori «a non lasciarsi rinchiodare in una «camicia di forza», a focalizzarsi sulle situazioni concrete dei quartieri e delle comunità in cui operano, affrontando al tempo stesso questioni legate alle politiche economiche più vaste e alle macro-relazioni».

Uno sguardo particolare il Papa lo rivolge all'universo femminile. Francesco ricorda che «le donne dell'economia informale, incluse le venditrici ambulanti e le collaboratrici domestiche, risentono dell'impatto del Covid-19 sotto diversi punti di vista: dall'isolamento all'esposizione estrema a rischi per la salute». «Non disponendo di asili nido accessibili – aggiunge –, i figli di queste lavoratrici sono esposti a un maggior rischio per la salute, perché le madri devono portarli sul posto di lavoro o lasciarli a casa incustoditi». Ecco quindi che «è particolarmente necessario garantire che l'assistenza sociale giunga all'economia informale e presti speciale attenzione ai bisogni particolari delle donne e delle bambine». Per il Papa però, nonostante «notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni Paesi». Infatti «non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili». «Anzitutto – specifica il Pontefice – la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù». Ma anche «la disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni».

Rivolgendosi infine ai partecipanti ai processi tripartiti (governo, lavoratori, datori di lavoro) dell'Organizzazione internazionale del lavoro e della 109ª Conferenza internazionale del lavoro, Francesco ha garantito il sostegno della Chiesa che «cammina al vostro fianco». «La Chiesa – ha ribadito – mette a disposizione le sue risorse, a cominciare dalle sue risorse spirituali e dalla sua Dottrina sociale». «La pandemia – ha concluso il Papa – ci ha insegnato che siamo tutti sulla stessa barca e che solo insieme potremo uscire dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MONITO

In un messaggio video Francesco chiede un nuovo futuro del lavoro, che sia basato su condizioni decenti e dignitose per tutti, frutto di una negoziazione collettiva fondamentale potersi riunire in sindacato

«Con la fretta di tornare a una maggiore attività economica, al termine della minaccia del Covid, evitiamo passate fissazioni su profitto, nazionalismo isolamento e consumismo cieco». Le donne vittime di «inaccettabili» violenze e disuguaglianze nell'accesso a occupazioni dignitose



Lavoratori delle Acciaierie di Genova salutano il Papa durante la visita di Francesco nel 2017 / Ansa